

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
30 aprile: defunto Gechele Stefano.

EVENTI E INIZIATIVE



1917-2017

100° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE A FATIMA

Per onorare questa ricorrenza ci recheremo
in pellegrinaggio alla Pieve di Sant'Eulalia
(Borso del Grappa) dove sarà celebrata una

SANTA MESSA CANTATA IN RITO ROMANO ANTICO

Sabato 13 maggio ore 10.30

Al termine siete tutti invitati alla **MALGA VERDE**
di Mussolente per un **PRANZO COMUNITARIO**
(quota a persona: €17)

Per info e prenotazioni inviare una mail
entro mercoledì 10 maggio a:
placeat.ancignano@gmail.com
info@messainlatinovicenza.it



ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 30 aprile 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA SECUNDA POST PASCHA

Missa "Misericórdia Dómini"

Il classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Pt 2, 21-25) - Vangelo (Gv 10, 11-16)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 293 - Messalino "Marietti" pag. 577

CARD. ROBERT SARAH: IL VALORE DEL "SUMMORUM PONTIFICUM"

Pubblichiamo a puntate un interessante intervento del cardinale Robert Sarah, attuale Prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, in occasione di un recente simposio organizzato in Germania per celebrare il decimo anno dalla promulgazione del *Motu proprio Summorum Pontificum* di Benedetto XVI.

[...] Nella lettera ai vescovi che accompagna il *Motu Proprio*, papa Benedetto XVI ha dichiarato che la sua decisione di far coesistere entrambi i messali non aveva solo lo scopo di soddisfare il desiderio di alcuni gruppi di fedeli, legati alle forme liturgiche prima del Vaticano II, ma anche per permettere un arricchimento reciproco delle due forme dello stesso rito romano, vale a dire non solo la convivenza pacifica, ma anche l'opportunità di sviluppo, evidenziando i migliori elementi che li caratterizzano. Ha scritto chiara-

mente che «le due forme dell'uso del rito romano possono arricchirsi a vicenda: nel Messale antico potranno e dovranno essere inseriti nuovi santi e alcuni dei nuovi prefazi. Nella celebrazione della Messa secondo il Messale di Paolo VI potrà manifestarsi, in maniera più forte di quanto non lo è spesso finora, quella sacralità che attrae molti all'antico uso». Nelle parrocchie dove è stato applicato il *Motu Proprio*, i sacerdoti testimoniano un aumento di fervore sia tra i fedeli sia tra i sacerdoti. Si è anche notata una ripercussione e

un'evoluzione spirituale positiva nel modo di vivere le celebrazioni eucaristiche secondo la forma ordinaria, in particolare la riscoperta di atteggiamenti di adorazione verso il Santissimo Sacramento: stare in ginocchio, genuflessione... e anche un più grande raccoglimento caratterizzato dal sacro silenzio che deve segnare i momenti salienti del Santo Sacrificio della Messa, per consentire a sacerdoti e fedeli di interiorizzare il mistero della fede che viene celebrato. [...]

La liturgia deve sempre essere riformata per essere più fedele alla sua essenza mistica. Ma per lo più, questa «riforma», che ha sostituito il vero «restauro» voluto dal Concilio Vaticano II, è stato realizzato con uno spirito superficiale e sulla base di un unico criterio: sopprimere a tutti i costi un patrimonio visto come totalmente negativo e obsoleto per scavare un abisso tra un prima e un dopo il Concilio. Invece, basta prendere la Costituzione sulla Sacra Liturgia e leggerla onestamente, senza tradirne il senso, per vedere che il vero scopo del Vaticano II non era di avviare una riforma che potesse diventare occasione di rottura con la Tradizione, bensì, di ritrovare e confermare la Tradizione nel significato più profondo.

[...] Il cardinal Joseph Ratzinger ha instancabilmente ripetuto che la crisi che scuote la Chiesa, da una cinquantina d'anni, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, è legata alla crisi della liturgia, e quindi alla mancanza di rispetto, alla desacralizzazione e all'orizzontalismo degli elementi essenziali del culto divino. Certamente il Vaticano II ha voluto promuovere una maggiore partecipazione attiva del popolo di Dio e far progredire giorno per giorno la vita cristiana dei fe-



deli (cfr Sacrosanctum Concilium, n. 1). Certamente belle iniziative sono state promosse in quella direzione. Eppure non possiamo chiudere gli occhi di fronte al disastro, alla devastazione e allo scisma che i moderni sostenitori di una liturgia viva hanno causato, tanto da rimodellare la liturgia della Chiesa secondo le loro idee. Hanno dimenticato che l'atto liturgico non è solo una preghiera, ma anche e soprattutto un mistero in cui si realizza per noi qualcosa che non possiamo comprendere completamente, e che dobbiamo accettare e ricevere nella fede, nell'amore, nell'obbedienza e nel silenzio adorante. Questo è il vero significato della partecipazione attiva dei fedeli. Non si tratta soltanto di un'attività esteriore, di una ridistribuzione di ruoli o funzioni nella liturgia, bensì di una ricettività intensamente attiva: la ricezione è in Cristo e con Cri-

sto, l'umile offerta di sé nella preghiera silenziosa, e un atteggiamento pienamente contemplativo. La grave crisi di fede, non solo tra i fedeli, ma anche e soprattutto tra molti sacerdoti e vescovi, ci ha resi incapaci di comprendere la liturgia eucaristica come un sacrificio, come l'i-

dentico atto, compiuto una volta per tutte da Gesù Cristo, rendendo presente il Sacrificio della Croce in modo incruento, ovunque nella Chiesa, nei vari tempi, luoghi, popoli e nazioni.

1- CONTINUA

PROPOSTA DI LETTURA

L'accorto e prudente Don Bosco aveva per obiettivo quello di educare le nuove generazioni; ecco che, nonostante esistessero sani ed ortodossi libri sulla Storia Sacra, essi erano o troppo voluminosi o troppo brevi, giustificazione che il saggio autore dava nella sua prefazione. Don Bosco, grande evangelizzatore e grande stratega dell'azione missionaria, nell'offrire in tal modo un ottimo sussidio didattico ai suoi alunni, allo stesso tempo pensava anche alle loro famiglie, ma non solo. Andando, infatti, a leggere la prima edizione del 1847, un anno prima dei celebri Moti del 1848 – vere e proprie rivoluzioni che infiammarono l'Europa al fine di abbattere i governi della Restaurazione per sostituirli con governi liberali (il loro impatto fu così profondo e violento che nel linguaggio corrente è entrata in uso l'espressione «fare un quarantotto» per sottintendere confusione e scompiglio) – il lungimirante santo sacerdote aveva scritto sul frontespizio del testo: Storia Sacra per uso delle scuole, utile ad ogni stato di persone (Tipografi-Editori Speirani e Ferrero, Torino 1847).

L'obiettivo dell'autore è evidente, arrivare agli studenti, ai laici, al clero in genere, dunque, a tutti: «Il fine provvidenziale dei sacri libri essendo stato di mantenere negli uomini viva la fede nel Messia promesso da Dio dopo la colpa di Adamo, anzi, tutta la Storia Sacra, dell'Antico Testamento potendosi dire una costante preparazione a quell'importantissimo avvenimento, volli in modo speciale notare le promesse e le profezie che spettano al futuro Redentore [...] Lo studio della Storia Sacra mostra l'eccellenza sua da se stesso, e non ha bisogno di essere raccomandato, che la Storia Sacra è la più antica di tutte le Storie; è la più sicura, perché ha Dio per autore; è la più pregevole, perché contiene la divina volontà manifestata agli uomini; è la più utile, perché rende palesi e prova le verità della nostra Santa Religione. Nessuno studio adunque essendo di questo più importante, non deve esservene alcun altro più caro a chi ami davvero la Religione» (pp. 5-6).

STORIA SACRA, di Giovanni Bosco, ed. Amicizia Cristiana.

